

SBUGIARDINO

17 Dicembre 2004

Sfida all'ultima tessera

Sabato e domenica si decide il futuro di Forza Italia in Bergamasca

di Wainer Preda

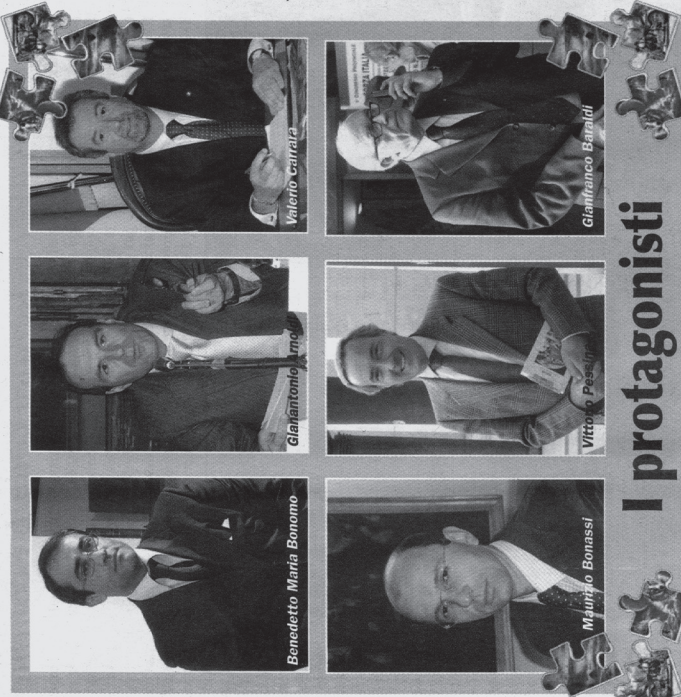
Veda come vada, il congresso di Forza Italia di sabato e domenica segnerà una svolta nel partito. In ballo, la segreteria cittadina ma soprattutto quella provinciale. E qui si annuncia una sfida epocale, dall'esito tutt'altro che scontato.

Da una parte il segretario uscente Marco Pagnoncelli, sostenuto dall'asse D'Aloia-Raimondi-Ceruti-Breno e da un acquisto dell'ultima ora, il senatore Valerio Carrara. Dall'altra Enrico Piccinelli, già segretario provinciale e uomo di riferimento di diversi gruppi azzurri, fra cui quello di Arnolodi.

Dovranno intercettare i consensi degli 8000 iscritti in Bergamasca. Pagnoncelli parte favorito, Piccinelli non è battuto in partenza. A decidere sarà il numero di tessere a disposizione dei due. Ma ancora prima, il numero dei votanti.

Di certo, il partito si presenta all'appuntamento spaccato in due. Con buona pace di quell'unità tanto sbandierata finora. Chiamateli gruppi, chiamateli anime, fatto sta che gli azzurri non sono più - e forse non lo sono mai stati - il blocco granitico che per anni hanno voluto farci credere. E la presenza di due candidati diametralmente opposti ne è la dimostrazione. Se Forza Italia fosse un partito normale, la presenza di due contendenti sarebbe salutata come un inno alla democrazia. Purtroppo, non è così. Quella fra Pagnoncelli e Piccinelli (e in maniera minore fra D'Aloia e Mazzoleni, in città) sa più di sfida all'ultimo sangue, prima ancora che all'ultimo voto. L'auspicio che al Congresso si parli di politica pura è una pia illusione. Si va alla guerra. E quando infuria la battaglia serve l'elmetto e non un copricapo per signore.

D'altroché, non potrebbe essere altrimenti. Forza Italia ha la conflittualità nel suo Dna. Fin dalle origini. Quella azzurra è una galassia variegata. Ne fanno parte le forze politiche più disparate. Dai cattolici della ex Democrazia Cristiana ai socialisti di vecchia data, dai liberali e liberisti agli indipendenti a tutti i costi, ai "battitori liberi", in un misto di anime e correnti che pare un rompicapo. Accresciuto dall'estrema mobilità dei singoli esponenti e dei relativi gruppi. E dalle influenze trasversali di Comunione e Liberazione. Il collante di tutto si chiama Silvio Berlusconi. Ma il "Cavaliere", purtroppo, sta a Roma e non a Bergamo. Per capire



I protagonisti

ni esponenti del partito - fra cui Scotti Foglieni - hanno preso le distanze dal deputato di Carrara e sosterranno Pagnoncelli. Così come faranno Fabretti, Saffiotti e Pessina. Verrà a galla che la vera novità del Congresso, l'ala liberista di Carrara, si è sciolta come neve al sole ancora prima d'arrivare alle urne. Con il senatore che, in contraddizione con quanto dichiarato finora, ha deciso di sostenere Pagnoncelli. E con il suo potenziale candidato Bonassi che probabilmente tornerà nell'orbita Arnolodi. Tutt'intorno mille personaggi in cerca d'autore, dalla mobilità francamente inquietante. Insomma, sarà un Congresso tutto da gustare. Specchio di un Paese. Specchio di una provincia.

Ritrovare la bussola

di Maurizio Gubinielli

L'auspicio sincero che facciamo ai congressisti è che non sia un evento puramente ritualistico ma un momento di vero confronto democratico, dal quale scaturiscano indirizzi e decisioni. Gran parte dei simpatizzanti e dell'elettorato di Forza Italia avverte che nel partito c'è qualcosa che non funziona. Costoro vorrebbero che almeno di con-

Dentro il partito qualcosa non funziona. E intanto la componente socialista si muove trasversalmente

gresso si discutesse di politica, non solo di tessere o spartizione di poltrone tra i vari big. Si chiamano Pagnoncelli o Piccinelli, Bonomo o Borra, Arnolodi o Raimondi, Carrara o Jannone, ecc.

Oggi come un anno fa il problema per Forza Italia è di costruire intorno ad un programma politico condiviso un gruppo dirigente rinnovato e all'altezza del compito.

L'immobilismo dei veti incrociati, l'incapacità di decidere politicamente in modo chiaro ha portato alla sconfitta di Forza Italia nelle ultime elezioni comunali e allo scollamento che ha condizionato la strana e spuria vittoria alle elezioni provinciali.

Le questioni politiche sono ancora una volta tutte lì sul tappeto. Irrisolve. Dalla cultura alla viabilità, alle scelte strategiche per lo sviluppo futuro di Bergamo. Su questi temi bisognerà che il nuovo gruppo dirigente ritrovi una politica unitaria. Per completare il quadro bisogna citare un aspetto meno noto della vita interna a Forza Italia: il ruolo che vi svolgono i socialisti liberali che hanno come punto di riferimento l'Assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale della Provincia, Giuliano Capetti. Una funzione che è stata decisiva nel convincere la parte moderata dell'amministrazione comunale di centro sinistra ad uscire dalle secche ideologiche per trovare un accordo ragionevole teso a sbloccare i lavori della tangenziale est: un'opera che non è né di destra né di sinistra ma semplicemente necessaria allo sviluppo dell'economia bergamasca. Se Capetti riuscirà anche a convincere Bruni e Crivelli che è più utile e rispondente allo sviluppo di Bergamo costruire il terzo polo nel settore energetico invece di accomentarsi della mancata di soldi con cui i cuginetti bresciani vorrebbero comprarsi la Bas, il suo credito politico in Forza Italia potrebbe crescere ulteriormente.